

La sentenza

Il Tar: "Bocciata ingiustamente alla maturità Ora va risarcita"

LORENZO D'ALBERGO

UNA media del 6.9 e un esame di maturità che avrebbe dovuto rappresentare poco più di una formalità. Ma per G. T., studentessa dell'istituto San Gabriele di via Cassia, l'estate del 2000 si trasformò nel peggiore degli incubi: bocciata senza un valido motivo. Ora sono i giudici del Tar a chiudere un caso che si è trascinato nelle aule di via Flaminia per oltre un decennio. Il ministero dell'Istruzione e il liceo cattolico dovranno restituire alla ragazza 17.648 euro e altri duemila per le spese di giudizio.

Dopo la bocciatura, infatti, la ragazza ha iniziato ad accusare disturbi depressivi. Un trauma psicologico che si è trascinato nel tempo, tanto da causarle un 8 per cento di invalidità permanente. Effetti di una prova orale valutata, scrivono i giudici della terza sezione bis, in maniera "incompleta e superficiale": al momento di esaminare la ragazza, la commissione aveva improvvisamente capito di essere stata troppo magnanima. La classe non poteva essere promossa in blocco e allora i professori decisero di rimandare gli ultimi due studenti della lista. Una bocciatura arrivata senza poter commentare i compiti scritti e con un giudizio negativo in storia, materia mai affrontata durante il colloquio finale.

Adesso, però, G. T. può tornare a sorridere: nel risarcimento danni rientrano anche le rette, i libri e i costi per i trasporti sostenuti durante l'anno perso e le spese per l'iscrizione (poi rimandata) al primo anno di giurisprudenza a La Sapienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

